

Indice dei prezzi: presto ripartiremo da "zero"

Dania Poretti Suckow
Ufficio cantonale
di statistica

Premessa

La revisione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo è ormai in fase avanzata. Dopo un certo numero di anni, questo indicatore, il cui obiettivo consiste nel misurare l'evoluzione nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativi delle abitudini di consumo delle economie domestiche dei salariati, in quantità fissa e qualità equivalente, viene riestudato nelle sue componenti. I motivi sono diversi, come indicato più avanti dal signor D. Koch, responsabile della Sezione prezzi e consumo presso l'Ufficio federale di statistica (UST).

Sull'arco dei decenni queste revisioni non sono state attuate in modo regolare. Le prime indicazioni concernenti un indice dei prezzi in Svizzera risalgono al 1914 (vedi grafico n. 1).

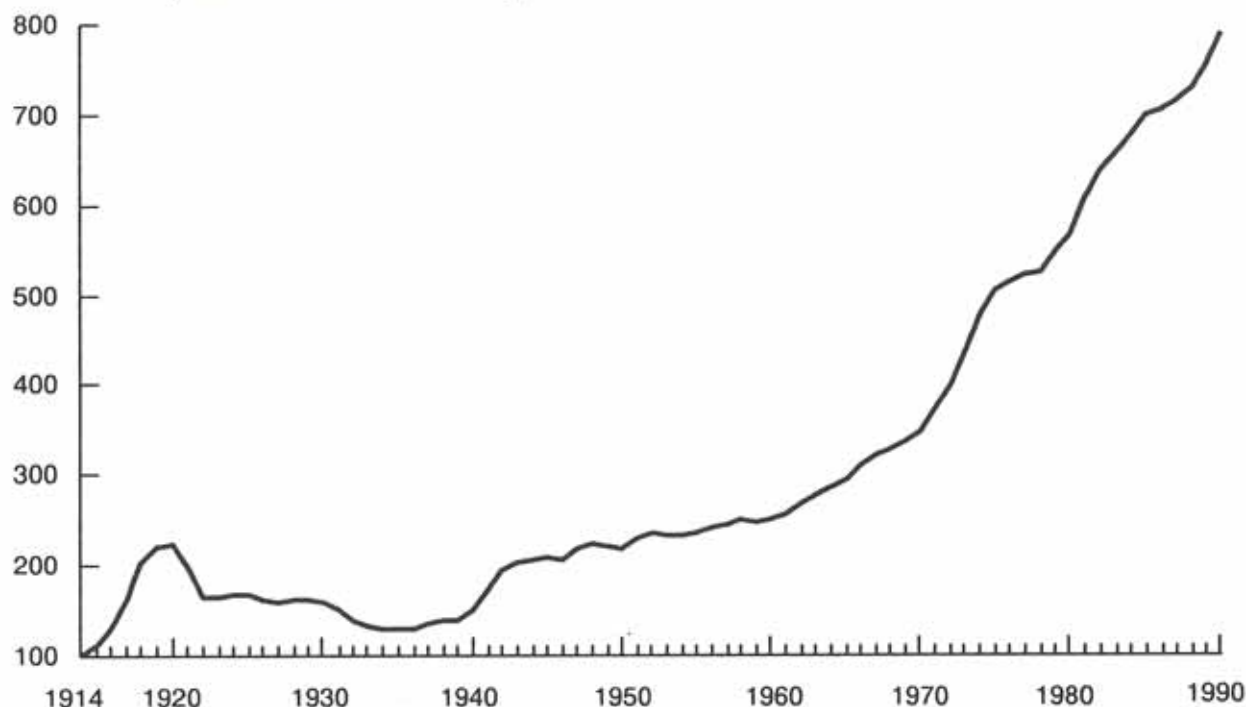
Tuttavia, fu solo dal 1922 che l'UFIAML iniziò a pubblicare un indice ufficiale dei prezzi. Verso gli anni trenta fu poi avviata una revisione completa che però, per via della guerra, fu portata a termine solo nel 1950. Quale punto di partenza di questo nuovo indice fu ritenuto il mese di agosto 1939.

Negli anni sessanta, per diversi motivi, non da ultimo quello relativo al cambiamento radicale intervenuto nel periodo post-bellico nelle abitudini di consumo della popolazione rispetto agli anni d'anteguerra, venne presentata una nuova proposta di revisione. Nel 1966 si partì quindi da una nuova base. Nel 1977, dopo anni "turbolenti" per l'indice dovuti alla crisi del petrolio che scatenò pesanti critiche verso questo indicatore, venne portata a termine l'ultima revisione completa prima di quella attuale. Già nel 1982, però, a seguito di diversi interventi critici specialmente riguardo all'evoluzione dei prezzi nel settore della frutta e verdura, si procedette alla correzione del metodo di calcolo nonché all'attualizzazione, in base ai dati recenti sulle abitudini di consumo, della ponderazione dei beni componenti il paniere. Contemporaneamente l'indice ripartì da una nuova base.

Nel 1985 il Consiglio federale incaricava tuttavia già l'UFIAML, a quei tempi responsabile del rilevamento in questione in seguito attribuito all'UST, di rivedere l'indice dei prezzi unitamente ad una serie di altre statistiche congiunturali e sociali.

Premessa
Alcune caratteristiche generali
Quali i prezzi considerati
Il sistema di rilevamento dei prezzi
Metodo di calcolo
Settori con problemi particolari
La base del nuovo indice
Altri aspetti
Prioritaria la variazione dei prezzi
Gli indici regionali
Valutazioni e controlli di coerenza

Grafico 1: Evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo¹ (media annuale), dal 1914 (media annuale 1914 = 100)



¹ L'indice è stato calcolato la prima volta nel 1922 (dati anteriori sono stati ottenuti con calcoli retrospettivi). La prima revisione risale al 1926, la seconda al 1950 (fu ritenuta però quale base il mese di agosto 1939), la terza al 1966, la quarta al 1977 e la quinta (parziale) al 1982.

Concretamente, per diversi motivi, i lavori legati a quest'ultima revisione non poterono però iniziare che nel 1987 e si trovano tuttora in piena fase operativa. Un primo documento elaborato dall'UST¹, ma ancora in parte provvisorio, e contenente le linee direttive in materia, è stato diffuso in questi giorni ad alcune cerchia di persone interessate.

Considerata l'importanza di questo indicatore, si è voluto approfittare di questa occasione per presentare nel nostro bollettino gli *elementi* e le *proposte principali* contenute in questo primo - un concetto di "dettaglio" seguirà prossimamente -, interessante

studio sull'argomento.

Alcune caratteristiche generali

La **base legale** dell'indice nazionale dei prezzi è la legge federale che regola l'osservazione della congiuntura e l'esecuzione d'inchieste sulla congiuntura del 20 giugno 1980 nonché la relativa ordinanza del 25 agosto 1982.

E' attualmente però in corso un adattamento delle basi legali di tutte le statistiche federali grazie alla nuova legge sulla statistica,

in fase di approvazione.

Gli **obiettivi** che ci si pone con questa revisione e che costituiscono il filo conduttore dei lavori in corso sono numerosi e giustamente ambiziosi. Ne riportiamo i principali:

- l'indice deve restare uno strumento di misura dell'evoluzione generale dei prezzi dei beni e dei servizi importanti per i consumatori,
- quale indice unico, deve poter essere utilizzato quale fonte d'informazione e di riferimento dai diversi ambienti interessati a questo indicatore, ma con bisogni ben distinti,

- l'indice deve riflettere la realtà nel modo più fedele possibile,
- migliorare la rappresentatività dei dati di base sul consumo e di conseguenza del paniere. E' importante che si misuri l'evoluzione "pura" dei prezzi (non bisogna considerare le modifiche che intervengono nell'ambito delle abitudini dei consumatori o in quello della qualità dei beni e dei servizi). La struttura di consumo deve cioè rimanere "fissa",
- gli strumenti d'inchiesta e di elaborazione dei dati devono essere migliorati, tenuto conto dei progressi effettuati in campo informatico,
- la qualità e la coerenza dei risultati devono essere sistematicamente controllati,
- il concetto metodologico utilizzato deve essere costantemente confrontato con quello degli altri paesi industrializzati,
- deve essere migliorata la possibilità di confronti internazionali (la Svizzera deve sottostare in ogni caso alle raccomandazioni internazionali),
- i compiti dei servizi d'inchiesta (informatori, comuni) devono essere alleggeriti il più possibile. L'aggiornamento e la diffusione dei dati devono poter essere effettuati in modo semplice, chiaro e pratico.

Per quanto attiene alla "**dellimitazione**" dell'indice, intesa quale popolazione nonché beni e servizi di riferimento, menzioniamo i seguenti aspetti importanti:

- la popolazione di riferimento determinante sarà la popolazione residente permanente. Rispetto alla situazione attuale, vi è quindi un ampliamento dell'universo statistico di base utilizzato per il calcolo delle ponderazioni dei beni e servizi del paniere. Accanto alle economie domestiche dei salariati, l'inchiesta - che sarà alla base della revisione dell'indice - svoltasi nel 1990 sui consumi delle famiglie, includeva infatti pure gli indipendenti, gli agricoltori e i pensionati. Ciò permetterà di migliorare sensibilmente la rappresentatività dei risultati sulle abitudini consumistiche attuali.

- tutti i beni e i servizi ritenuti importanti per le economie domestiche private sono inclusi nel calcolo dell'indice. Per una delimitazione precisa degli stessi si utilizzano normalmente due criteri: *il concetto di consumo e il concetto di spesa*. A volte un consumo non implica una spesa (ad es. le verdure del proprio orto) oppure una spesa può non essere considerata, secondo le definizioni ufficiali, un consumo (es. imposte sulla circolazione). A dipendenza delle utilizzazioni che si intendono fare dell'indice (le principali: analisi e osservazione del processo economico in generale e misura dell'inflazione, indicizzazione dei salari, delle rendite, delle pensioni e degli affitti, deflazione delle serie nominali della contabilità nazionale o altri aggregati statistici determinanti dei valori) un criterio può essere preferito ad un altro. Il desiderio però di riferirsi ad un quadro concettuale il più chiaro possibile, porta all'esigenza di una scelta tra i due criteri citati. Diversi motivi, tra cui non da ultimo quello legato alla necessità di un'armonizzazione, sia su scala nazionale che internazionale, delle statistiche economiche, a cui questo indicatore appartiene, fa-

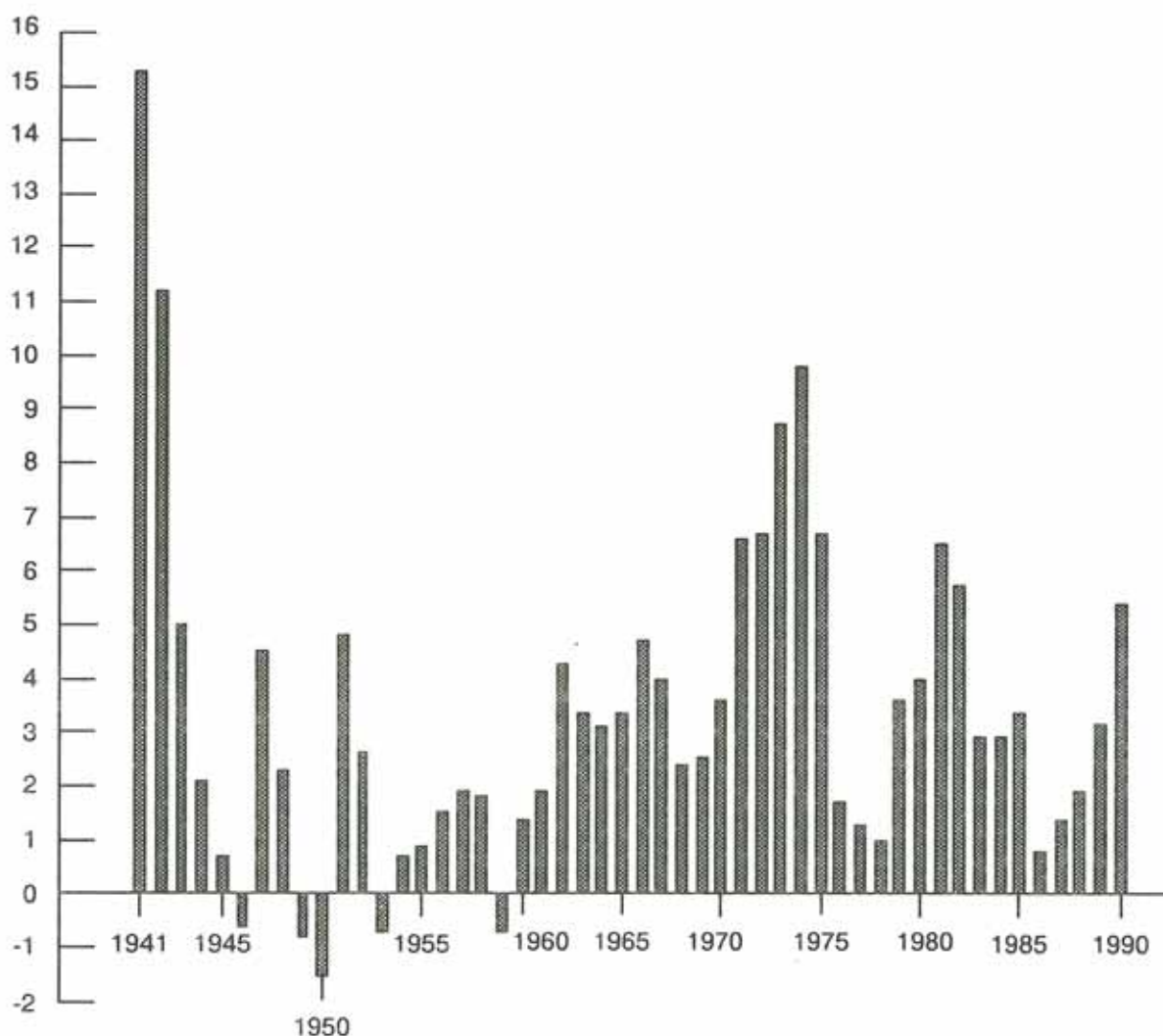
ranno probabilmente optare per il *concetto di consumo* quale "concetto di base". In casi eccezionali si dovrà tuttavia potersi scostare da questo "concetto" (ad es. nel caso dell'affitto o delle assicurazioni, come tratteremo più avanti).

La nuova struttura dei beni e dei servizi e il nuovo schema di ponderazione

Il **cestello-tipo** deve contenere tutte le merci e i servizi fondamentali secondo la definizione ritenuta dell'indice e che rivestono una certa importanza per le contabilità domestiche.

In questi ultimi anni, tramite interventi parlamentari è stata proposta sia la riduzione del paniere unicamente ai beni di consumo di prima necessità, sia l'esclusione di determinati beni o gruppi di beni, quali il tabacco, l'alcool, il petrolio, ecc. Queste proposte non possono in ogni caso essere prese in considerazione in quanto in chiara contraddizione con l'obiettivo primario di questo indicatore che, si è visto, consiste nel misurare l'evoluzione generale dei prezzi dei beni e dei servizi d'importanza basilare per i consumatori. Inoltre, l'indice non rifletterebbe in questo caso la realtà nel modo più fedele possibile, ciò che ne comprometterebbe la credibilità.

Sono tuttavia previsti dei calcoli supplementari che permettano di confrontare l'evoluzione dell'indice, dopo l'esclusione di una o più "posizioni", con l'andamento

Grafico 2: Variazione percentuale annuale¹ dell'indice dei prezzi, dal 1941¹in base alla media annua

globale del rincaro. Un esempio già esistente in questo senso è l'indice senza olio combustibile e benzina, disponibile su richiesta presso l'UST già da diversi anni (vedi grafico 4).

Uno degli obiettivi di questa revisione, è importante sottolinearlo, consiste nel cercare di *ampliare l'attuale cestello-merci*. Si vorrebbe introdurre, ma tutto dipenderà dai risultati dell'inchiesta sul con-

sumo che si è svolta nel 1990, ulteriori articoli di genere personale, quali orologi, gioielli, ecc., come pure altri generi di spese, come i costi sostenuti per consulenze legali o per i funerali. Si pensa inoltre di creare una "posizione" specifica per gli alloggi occupati dai proprietari, come vedremo più avanti, nonché di introdurre dei settori particolari quali le assicurazioni, i servizi finanziari e gli interessi sui crediti.

In pratica, il paniere attuale è composto di un assortimento di beni di consumo che costituiscono pressapoco 400 "posizioni di spesa". Ad ognuna di esse viene attribuita una quota di ponderazione che resterà costante per un determinato periodo. La maggior parte di queste "posizioni" si compone di un numero variabile di generi di articoli chiamati "varietà". Ed è a livello delle "varietà" (attualmente circa 1350) che ven-



Quattro domande al signor D. Koch lic.rer.pol., direttore della Sezione prezzi e consumo dell'Ufficio federale di statistica.

Signor Koch, come mai si procede dopo un certo periodo a una revisione dell'indice dei prezzi al consumo e che cosa implica questa operazione?

Revisioni periodiche si rendono necessarie per adeguare la base dell'indice alle mutate condizioni socio-economiche e scientifiche. Con ciò si intendono segnatamente le più recenti metodologie messe a punto dalla scienza e dalla statistica ufficiale rispetto alle precedenti revisioni, l'evoluzione

delle esigenze degli utenti, le nuove strutture di mercato e le mutate abitudini di consumo della popolazione, nonché le nuove possibilità offerte dalla tecnica per il rilevamento mensile e l'elaborazione dei dati relativi all'andamento dei prezzi. In base alle direttive dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro tali revisioni dovrebbero venire effettuate ogni 10 anni.

L'ultima revisione completa risale al 1977. Come mai è trascorso così tanto tempo prima che si iniziassero i lavori legati ad una nuova revisione?

Nel 1982, inoltre, si è proceduto ad una revisione parziale. I metodi di calcolo sono stati modificati e la ponderazione del paniere è stata aggiornata. La revisione totale in atto ha reso necessari interventi preliminari di natura amministrativa e politica non indifferenti. I lavori di revisione sono iniziati nel 1988 e dovrebbero sfociare per la fine del 1992 in un adeguamento dell'indice nazionale.

Con questo usufruiamo ampiamente del termine raccomandato dall'organo internazionale. Questo modo di procedere è tuttavia dovuto alla consapevolezza che in Svizzera si sia attraversato negli ultimi anni un periodo economicamente stabile e al fatto che in generale l'attuale indice nazionale sia tuttora considerato rappresentativo.

Può riassumerci, brevemente, le novità principali che prevede di introdurre con questa revisione?

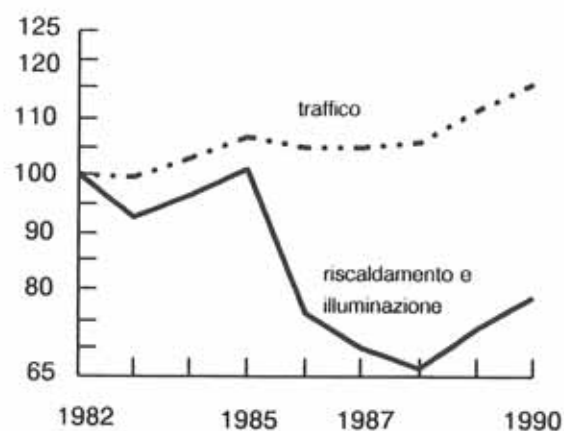
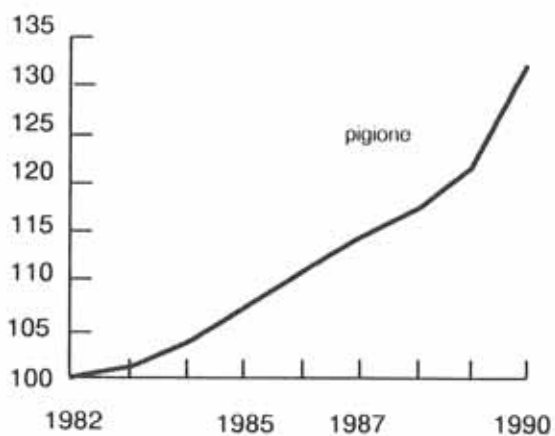
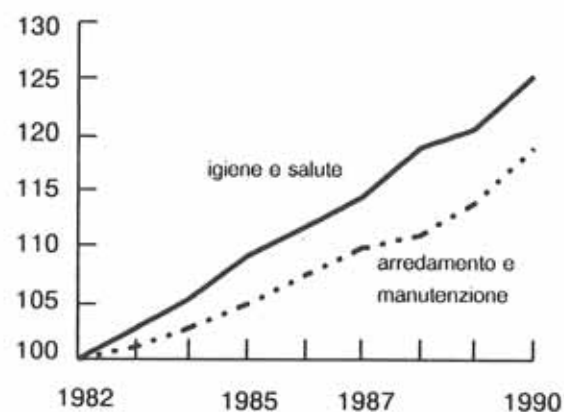
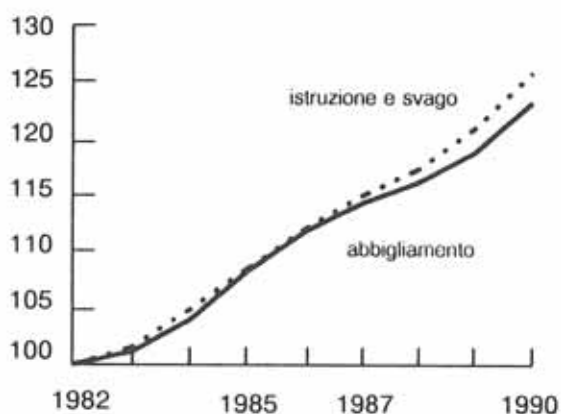
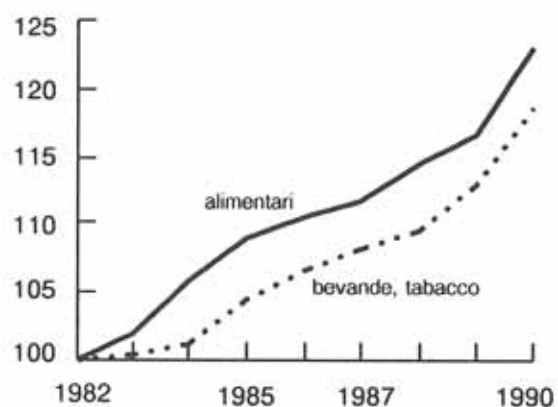
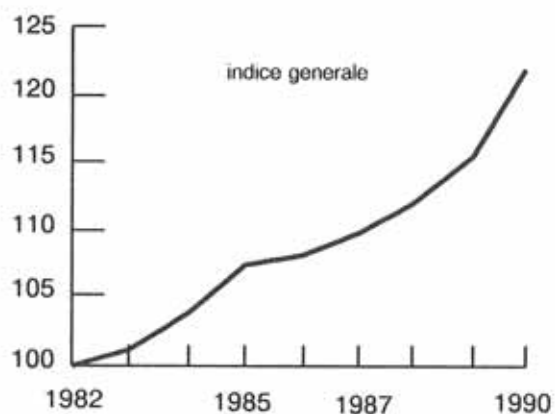
Il punto chiave della revisione consiste evidentemente nell'elaborazione di una base solida ed attendibile per la strutturazione del nuovo cestello-merci. A tal fine è stata realizzata nel 1990 per la prima volta in Svizzera, un'inchiesta sulle abitudini di consumo rappresentativa dell'intera popolazione residente. Non è comunque stato tralasciato l'aspetto delle mutate condizioni socio-economiche e scientifiche, al quale mi riferivo all'inizio.

L'indice è il risultato di un compromesso tra i diversi partners sociali. Sovente, quindi, dà adito a delle critiche. Diversi interventi a favore di un cambiamento sono addirittura perenuti da ambienti ben informati sull'argomento quali le associazioni dei consumatori. Secondo lei, tra queste critiche ve ne erano pure di fondate? E' questa inoltre una situazione che si riscontra solo in Svizzera oppure è presente anche in altri paesi?

L'ex-Consigliere federale Brugger diceva che l'indice nazionale concerne la parte più importante dell'uomo ovvero il portafoglio. Perciò è particolarmente soggetto a critiche, sia in Svizzera che all'estero, che vengono naturalmente prese sul serio. Le critiche mosse dall'Organizzazione dei consumatori all'insufficiente base statistica dell'attuale paniere, per esempio, hanno dato luogo all'inchiesta svolta su vasta scala nel 1990, a cui accennavo prima.

Talvolta però vengono espresse delle critiche, in quanto nè gli obiettivi dell'indice nè i limiti con i quali esso è confrontato sono stati ben compresi. In simili casi ci sforziamo di chiarire questi malintesi tramite opportune campagne informative. ◆

Grafico 3: Indice nazionale dei prezzi al consumo (media annua, dicembre 1982 = 100) per gruppo di spesa, dal 1982



gono rilevati i prezzi.

Contrariamente alle "posizioni di spesa", secondo le regole attualmente in vigore le varietà possono essere adattate ai cambiamenti di assortimento e di struttura delle abitudini di consumo. A livello delle varietà non corrisponde infatti nessuna quota di ponderazione.

Con l'attuale revisione si prevede di mantenere il medesimo numero di "posizioni", rivelatosi ottimale sotto diversi punti di vista. La struttura del paniere, a livello sia di posizioni sia di varietà, riveste una notevole importanza non solo per quanto attiene alla presentazione, all'utilizzazione e al confronto dei risultati, bensì pure per la gestione corrente dell'indice, le diverse calcolazioni previste nonché le procedure di rilevamento dei prezzi.

Ricordiamo da ultimo che accanto alla classificazione di base dei beni secondo le "funzioni di consumo" sono previste (come in fondo già attualmente) delle classificazioni supplementari, che tengano ad esempio conto dell'origine dei beni (si può così distinguere il rincaro tra componente interna ed esterna), del genere dei beni (durata, differenziazione merci-servizi) e del fattore "stagionale" (indice con o senza prodotti stagionali).

Queste classificazioni sono molto utili a livello di analisi e interpretazione dei dati. Importante è ricordare che non costituiscono degli "indici alternativi". Per definizione, vi è infatti un *unico* indice dei prezzi.

Per quanto concerne il nuovo

schema di ponderazione, rammentiamo che determinante a questo proposito, come in fondo anche per il contenuto del paniere, saranno i risultati scaturiti dall'*inchiesta sul consumo iniziata nel 1990* ed attualmente ancora in corso. Per la prima volta un'inchiesta del genere è stata svolta presso le diverse categorie di popolazione e non unicamente presso i salariati. Questo con l'obiettivo, come già accennato, di disporre di informazioni rappresentative dell'insieme della popolazione di riferimento.

L'inchiesta sul consumo si compone di due parti complementari. Con la prima parte si prevede di ottenere delle informazioni globali sulle spese, effettuate durante un anno, di circa 2000 economie domestiche. In questa occasione si prevede pure di raccogliere dei dati sulle entrate e le caratteristiche delle economie domestiche (ad es. sulla professione, l'alloggio, ecc.).

Con la seconda parte si interrogano dodici campioni mensili di circa 1000 economie domestiche ciascuno, le quali devono fornire, durante un determinato mese, delle informazioni dettagliate sulle loro spese ed entrate.

Il fatto di dividere l'inchiesta in due parti distinte ha permesso di ridurre considerevolmente, rispetto alle revisioni precedenti, i costi medi previsti per ogni economia domestica interrogata.

Una volta disponibili i risultati dell'inchiesta si può passare alla determinazione dello schema di ponderazione. A dipendenza dei beni o dei servizi considerati è necessario a questo scopo pro-

cedere ancora a volte a degli "aggiustamenti" o ricorrere ad altre fonti d'informazione complementari per poter determinare con precisione le quote di ponderazione.

Quali i prezzi considerati

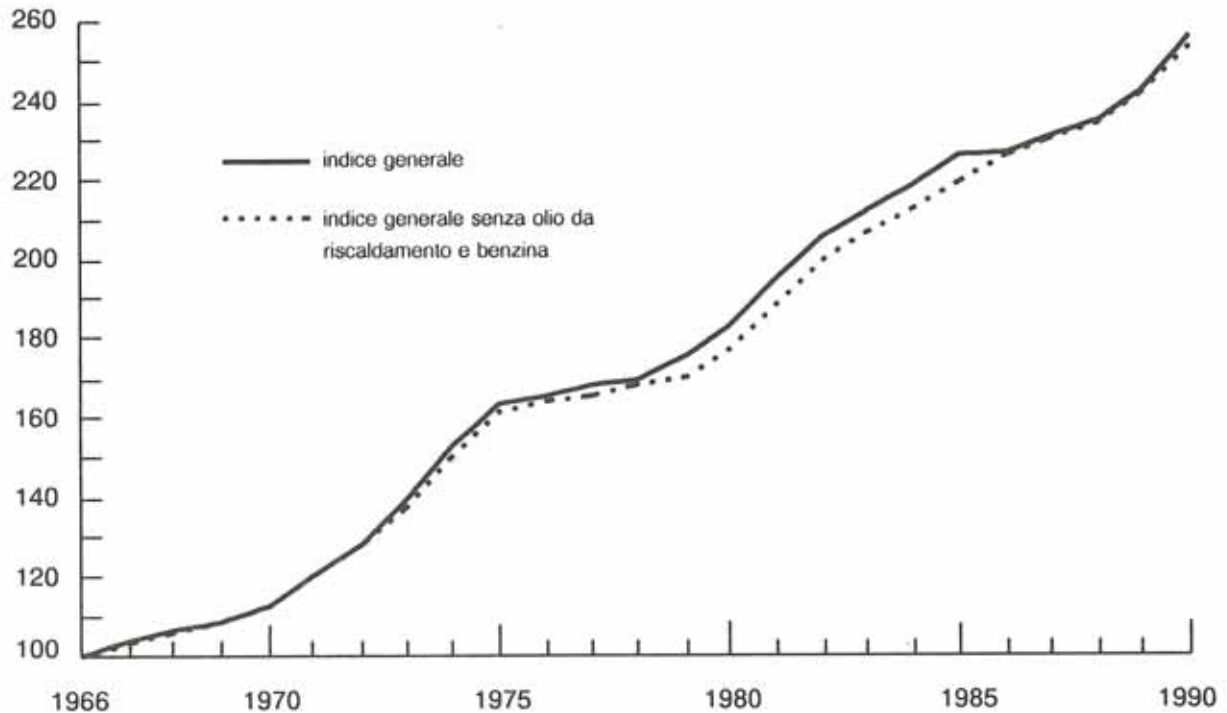
Per i beni e i servizi devono essere rilevati i prezzi di "transazione". Quest'ultimi corrispondono ai prezzi di mercato per i beni e alle tariffe, alle tasse o altro per i servizi.

Importante è rilevare il *prezzo globale* pagato dal consumatore. Le imposte indirette, quindi, facendo parte del prezzo di mercato, non devono essere dedotte dal prezzo finale. Inversamente, saranno escluse le sovvenzioni di qualsiasi genere. In caso di pagamenti a rate verrà considerato il prezzo previsto in contanti.

Per questione di principio - l'indice deve riflettere nel modo più fedele possibile la realtà - e conformemente alla pratica attuale, verranno presi in considerazione gli sconti offerti ai consumatori (merce in azione, multipack, ecc.) a condizione che questi prodotti vengano proposti in quantità sufficiente e che la qualità rimanga identica.

L'inclusione delle tariffe nell'indice (per i trasporti pubblici, i medici, gli ospedali, l'elettricità, ecc.) pone diversi problemi, in quanto quest'ultime sono sovente sottoposte a cambiamenti di struttura. Al momento in cui avvengono questi cambiamenti, il calcolo immediato della variazione conse-

Grafico 4: Evoluzione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo senza olio da riscaldamento e benzina (media annua), dal 1967 (1966 = 100)



guente di prezzo per il consumatore risulta problematico. Nella revisione attuale dell'indice sarà quindi opportuno orientarsi in questi casi piuttosto verso il rilevamento di prezzi di gruppi di prestazioni o di generi di consumo rappresentativi che non verso delle posizioni di tariffe selezionate, come per esempio avviene già ora nel caso del gas e dell'elettricità.

Il sistema di rilevamento dei prezzi

Nell'ambito del sistema di rilevamento dei prezzi vi sono diversi aspetti che è opportuno considerare. Innanzitutto vi è **la struttura**

dei rilevamenti.

Secondo l'esperienza degli addetti ai lavori e la pratica internazionale, è opportuno procedere a un rilevamento dei prezzi secondo un metodo detto progressivo (fanno eccezione a questo metodo gli affitti e i prodotti i cui prezzi sono fissati centralmente o che risultano identici in tutta la Svizzera). In pratica, il procedimento è il seguente. Si parte dal comune quale unità d'inchiesta - i comuni vengono scelti in modo rappresentativo e aggregati in seguito, per ottenere il totale nazionale, in funzione dell'importanza della singola zona in rapporto alla popolazione globale - e all'interno di esso si scelgono dei luoghi d'osservazione dei prezzi sulla base dei punti di vendita presenti glo-

balmente nel comune stesso. Presso questi luoghi d'osservazione si scelgono in seguito gli articoli e le loro varianti, per i quali dovrà essere rilevato il prezzo. Quest'ultimi devono essere rappresentativi dell'evoluzione dei prezzi, per cui verranno scelti dei prodotti di uso corrente e con forti quantità di smercio. Gli stessi resteranno costanti per un determinato periodo, in modo da misurare unicamente la variazione del prezzo.

Una volta stabilito il sistema di struttura dei rilevamenti, si pone il problema del **metodo** appropriato da applicare per la **scelta** dei comuni, dei punti di vendita e naturalmente degli articoli. Il metodo della campionatura, il migliore di primo acchito, presenta in questo

caso delle esigenze teoriche e empiriche tali che ne escludono praticamente l'impiego. In questa revisione dell'indice si propone quindi di applicare sì questo metodo, ma solo nell'ambito dell'inchiesta presso le economie domestiche (inchiesta sul consumo) e dell'inchiesta sugli affitti. Ciò permetterà di migliorare già notevolmente la rappresentatività statistica dei risultati. Negli altri casi invece, nella scelta cioè delle regioni, dei punti di osservazione e dei prezzi, le condizioni per una scelta aleatoria sono per il momento meno favorevoli. Quale alternativa alla campionatura si può in ogni caso applicare, come è già stato fatto fino ad ora e come in fondo è pratica diffusa a livello internazionale, un sistema più semplice di selezione a dipendenza della situazione specifica. Con la revisione si intende ciononostante affinare il sistema utilizzato in precedenza, eliminandone alcuni punti deboli.

Per i comuni si propone tra l'altro di limitare la scelta a 20 unità di rilevamento (finora erano circa 50 e comprendevano i capoluoghi cantonali e i centri degli agglomerati). Accanto ai comuni urbani vi dovrebbe figurare pure qualche comune rurale. Eventualmente si propone di includere pure un campione aleatorio di piccoli comuni, in modo che i risultati coprano l'insieme del paese.

La riduzione del numero di comuni permetterebbe di investire maggiormente nel settore dell'osservazione dei prezzi, migliorandone la qualità. La rappresentatività delle regioni rimarrebbe anche in questo caso sufficiente per il calcolo di un indice nazionale. Tuttavia, a livello delle caratteristi-

che regionali, vi sarebbe una certa perdita d'informazione.

Terminiamo questo capitolo con alcune considerazioni sull'**organizzazione e la tecnica applicabile alle inchieste** svolte per raccogliere le informazioni relative all'evoluzione dei prezzi.

Attualmente, i prezzi degli alimentari, della benzina e dell'olio da riscaldamento sono rilevati, sia direttamente sia tramite la distribuzione di questionari ai commercianti, da funzionari dei comuni partecipanti all'inchiesta.

Per le altre voci di consumo è invece l'UST responsabile del rilevamento dei prezzi, che si svolge centralmente per via postale.

Il sistema attuale presenta dei vantaggi - la Confederazione non deve sopportare spese esagerate -, ma nel contempo delle carenze dal punto di vista metodologico. I funzionari comunali ritengono infatti spesso difficile giudicare loro stessi i cambiamenti di qualità dei prodotti o le modifiche intervenute nell'assortimento o, ancora, decidere se sussiste o meno la possibilità di confrontare certi articoli. Altri paesi risolvono questi problemi assumendo del personale professionista. Tuttavia, una soluzione del genere non è realizzabile in questo momento in Svizzera, motivo per cui si propone di mantenere, anche per il nuovo indice, il sistema attuale là dove si è rilevato efficiente, sforzandosi nel contempo di migliorarne i punti deboli. Tra questi ultimi l'istruzione dei responsabili comunali e i sistemi di rilevamento utilizzati. Bisognerà inoltre sforzarsi di introdurre soluzioni tecniche che permettano un alleggeri-

mento del lavoro e una riduzione degli errori di trasmissione e ripresa dei dati.

La **periodicità** dei rilevamenti rimarrà mensile, come d'altronde è pure pratica internazionale.

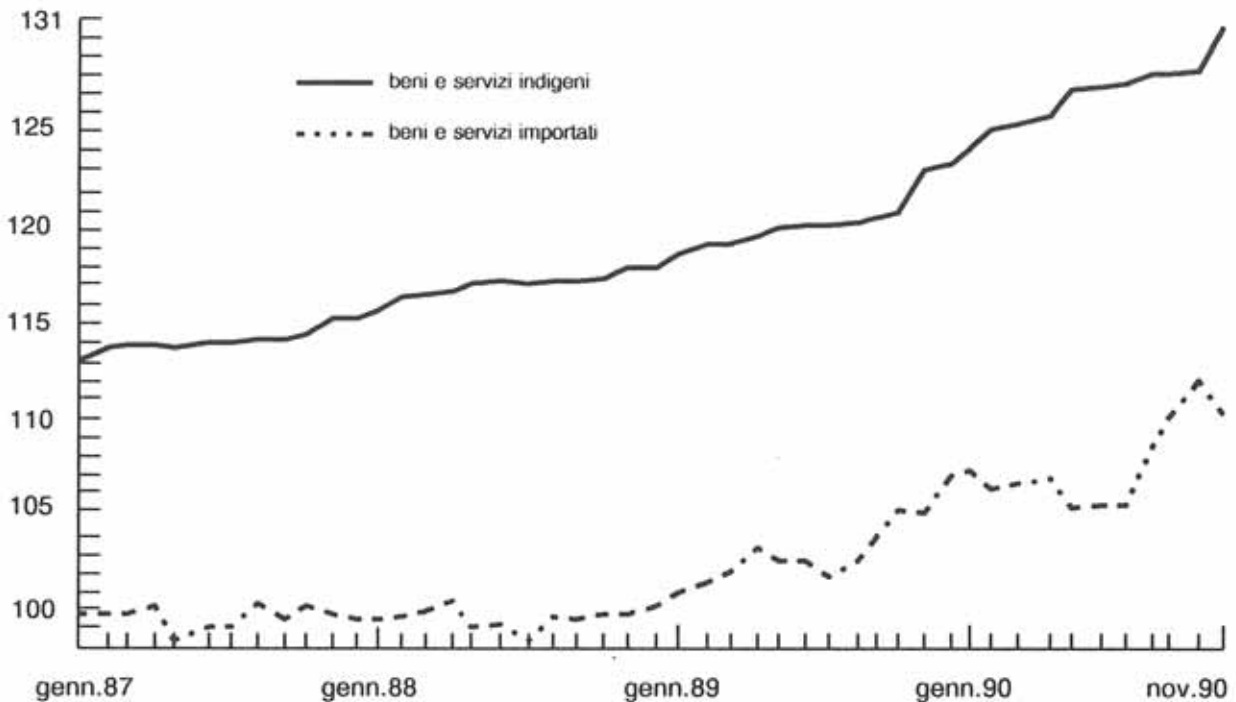
Come già oggi, non tutti i beni verranno tuttavia rilevati mensilmente, bensì:

- i prezzi dei beni che subiscono variazioni a corto termine (per es. gli alimentari, la benzina, l'olio da riscaldamento) verranno rilevati ogni mese,
- per gli altri beni, le cui variazioni di prezzo sono generalmente meno frequenti, dovranno essere organizzati dei rilevamenti trimestrali. Periodi più lunghi non sono previsti che per casi eccezionali (es.: tariffe pubbliche).

E' in ogni caso da evitare la formazione di variazioni stagionali artificiali dovute alla periodicità dei rilevamenti.

Per quanto concerne il **periodo** in cui si svolgono questi rilevamenti, ricordiamo che attualmente vengono effettuati durante la prima metà del mese. Anche con la nuova revisione si prevede di definire un periodo fisso all'interno del mese, cercando addirittura di limitarne maggiormente la durata (dai quindici giorni si potrebbe passare alla settimana). Si disporrebbe così di un periodo di riferimento più limitato nel tempo.

L'inchiesta dovrà in ogni caso svolgersi come ora durante la prima parte del mese per poter garantire la pubblicazione dei risultati immediatamente dopo la fine del mese in rassegna.

Grafico 5: Evoluzione dell'indice secondo l'origine dei beni¹, dal 1986

¹secondo cioè la componente interna e la componente importata del rincaro

Metodo di calcolo

Il metodo di calcolo di un indice dei prezzi è, per forza di cose, notevolmente complicato. Diverse formule possono essere applicate a dipendenza degli obiettivi che ci si pone (indici di Laspeyres, di Paasche, di Fischer, di Tornqvist). Non è tuttavia questa la sede per entrare in particolari teorici. Rammenteremo unicamente che nell'ambito dell'attuale revisione, l'UST si è preoccupato di svolgere uno studio comparativo dei diversi metodi di calcolo, dal quale è risultato che l'*indice di Laspeyres* - già in uso attualmente - si conferma come la soluzione migliore, non tanto per le sue qualità teoriche, bensì spe-

cialmente per certi suoi vantaggi pratici.

I responsabili della revisione dell'indice propongono quindi di adottare questa soluzione, in quanto:

- l'indice dei prezzi di Laspeyres si può interpretare più facilmente che non gli altri indici,
- è già conosciuto ufficialmente, quale misura-tipo dell'evoluzione dei prezzi,
- è molto diffuso nella pratica internazionale,
- permette un'interpretazione non troppo rigida del paniere e dello schema di ponderazione. Dà infatti la possibilità di tenere in considerazione le modifiche che intervengono a livello dell'assortimento e dei cambiamenti di qualità dei prodotti e

permette di aggiornare in permanenza le comunicazioni dei diversi informatori,

- con l'indice di Laspeyres, la ponderazione dei gruppi di prodotti, la cui elaborazione richiede un lavoro notevole, resta costante per più anni.

Parallelamente si intendono però prendere delle misure complementari. Si vorrebbe innanzitutto poter introdurre delle revisioni più ravvicinate (ad es. ogni cinque anni, come si propone all'interno della CE), affinché il paniere e lo schema di ponderazione non debbano rimanere fissi per un periodo troppo lungo, ciò che ridurrebbe la pertinenza dell'indice. Si auspicherebbe inoltre che l'indice venisse calcolato pure con altre formule alternative, per

poter procedere a delle analisi e controlli di coerenza sistematici dei risultati.

Ancora in fase di studio è invece il sistema che si vorrebbe applicare per i calcoli da effettuare allo stadio inferiore all'ultimo livello ponderato (rubrica), stadio che corrisponde alle "varietà". In linea di conto entrano i seguenti metodi: *prezzi medi, indici elementari e media geometrica*.

Settori con problemi particolari

Quanto visto finora in relazione alla concezione e al metodo di calcolo dell'indice non può essere applicato incondizionatamente a tutti i beni e servizi inclusi in questo indicatore. Vi sono infatti dei settori che presentano delle caratteristiche particolari. Qui di seguito enumeriamo i principali:

- **prodotti che presentano variazioni stagionali di consumo e prezzi** (frutta e legumi, vacanze o altri beni di consumo immagazzinabili quali l'olio combustibile, le patate, ecc.) Questo tipo di prodotti presenta due generi di problemi al momento del calcolo dell'indice: il rischio di sopra o sottostimare l'influenza delle variazioni di prezzo nell'indice globale a causa dell'esistenza di comportamenti variabili sull'arco dell'anno da parte dei consumatori e il pericolo che l'elemento stagionale nasconda la vera tendenza generale del rincaro.

Malgrado queste difficoltà, l'in-

clusione di questi prodotti è resa necessaria dall'esigenza di ottenere un indice il più vicino possibile alla realtà. Questi casi richiedono evidentemente la ricerca di soluzioni metodologiche appropriate. Si possono utilizzare ad esempio le ponderazioni mensili variabili (metodo attuale), le medie mobili o altre procedure di destagionalizzazione. L'UST pubblica un indice destagionalizzato - la cui interpretazione pone però notevoli difficoltà - con l'obiettivo di separare l'effetto esercitato sull'indice dalle variazioni stagionali dall'effetto dell'evoluzione reale dei prezzi.

- **gli alloggi.** Si è visto che con questa revisione verranno inclusi nel calcolo pure gli alloggi occupati dai proprietari. Tratteremo quindi qui di seguito separatamente il caso degli *alloggi in affitto* da quelli in *proprietà*.

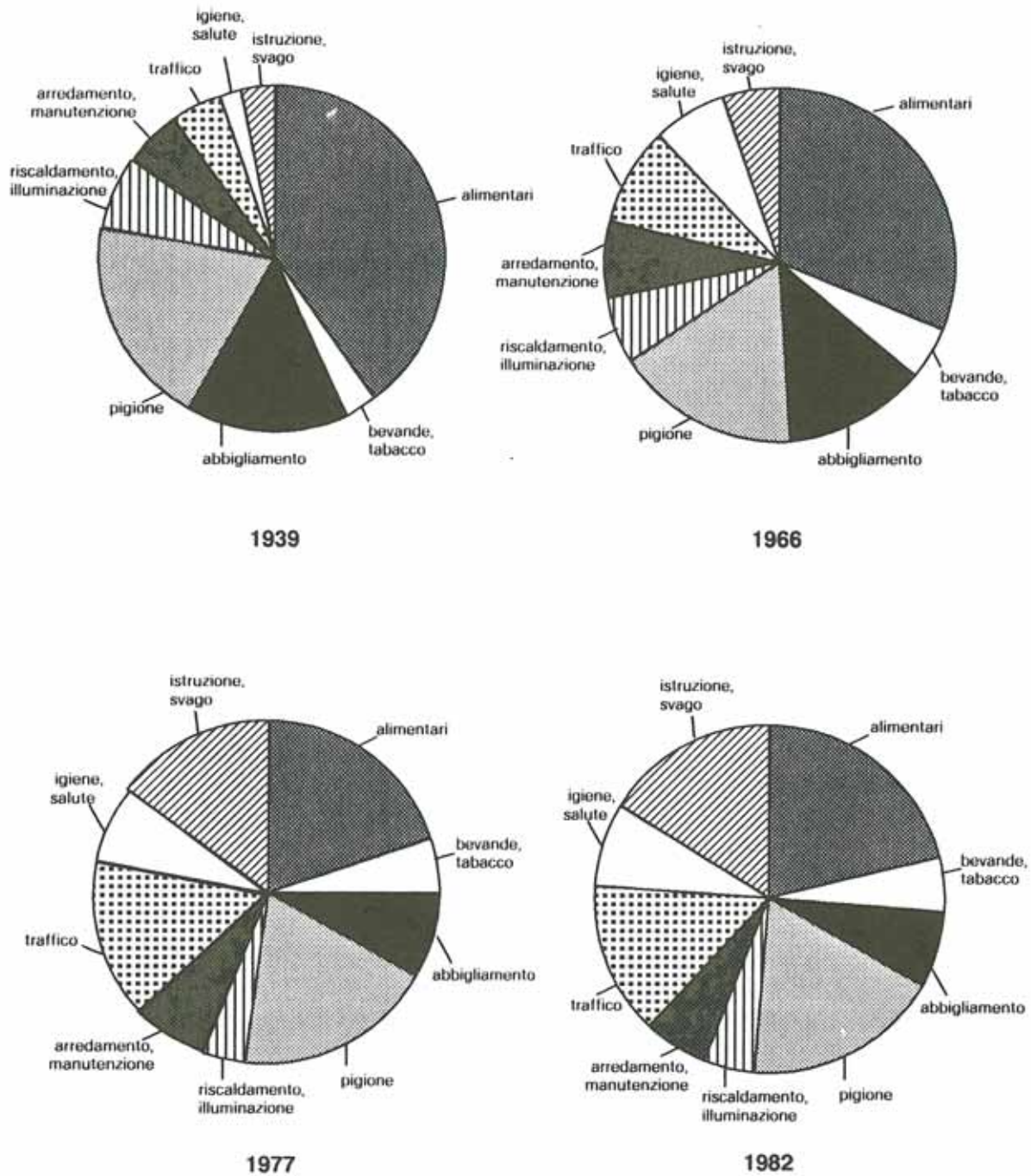
E' opportuno dapprima ricordare che la statistica sugli *affitti* è utilizzata pure in altri ambiti, anche se il suo scopo principale rimane quello della sua inclusione nell'indice dei prezzi. Questa inchiesta esige un sistema particolare di rilevamento dei prezzi (i dati vengono rilevati presso gli inquilini o i proprietari e non presso i punti di vendita). Gli affitti sono inoltre maggiormente esposti che non altri prodotti alle influenze regionali. Oltretutto, è importante tener conto della struttura del parco alloggi al momento della scelta degli appartamenti affittati, parco alloggi che muta inoltre costantemente. L'invecchiamento e il rinnovo delle abitazioni provocano poi un

continuo cambiamento di "qualità" delle stesse. Tutti questi elementi fanno sì che il rilevamento dei prezzi nel settore degli affitti necessiti di soluzioni metodologiche particolari, per il momento ancora in fase di elaborazione.

Aggiungiamo che con questa revisione la statistica sugli affitti verrà separata in *due inchieste distinte* e ciò per soddisfare i disparati bisogni in materia. Accanto ad un'inchiesta - non regionalizzata - probabilmente trimestrale (fino ad ora semestrale) presso circa 10'000/15'000 abitazioni (attualmente 100'000) scelte sulla base di un campione aleatorio, inchiesta che dovrebbe permettere di conoscere l'evoluzione degli affitti, si dovrebbe infatti svolgere ogni due anni un'inchiesta di "struttura" che fornirebbe dei risultati pure per le regioni. La stessa prenderà probabilmente in considerazione un numero molto più alto di alloggi (da 100'000 a 150'000) e avrà quale obiettivo principale l'ottenimento di dati strutturali (ad es. livello degli affitti secondo le diverse caratteristiche degli alloggi).

Gli alloggi occupati dai proprietari non sono attualmente presi in considerazione per la "misura" dell'evoluzione dei prezzi nel settore. L'inclusione di questo tipo di alloggi presenta, metodologicamente e praticamente, delle difficoltà considerevoli. Il problema consiste nella ricerca di un indicatore che rimpiazzì l'affitto permettendo di misurare il "prezzo dell'utilizzazione" di un alloggio in proprietà nonchè le variazio-

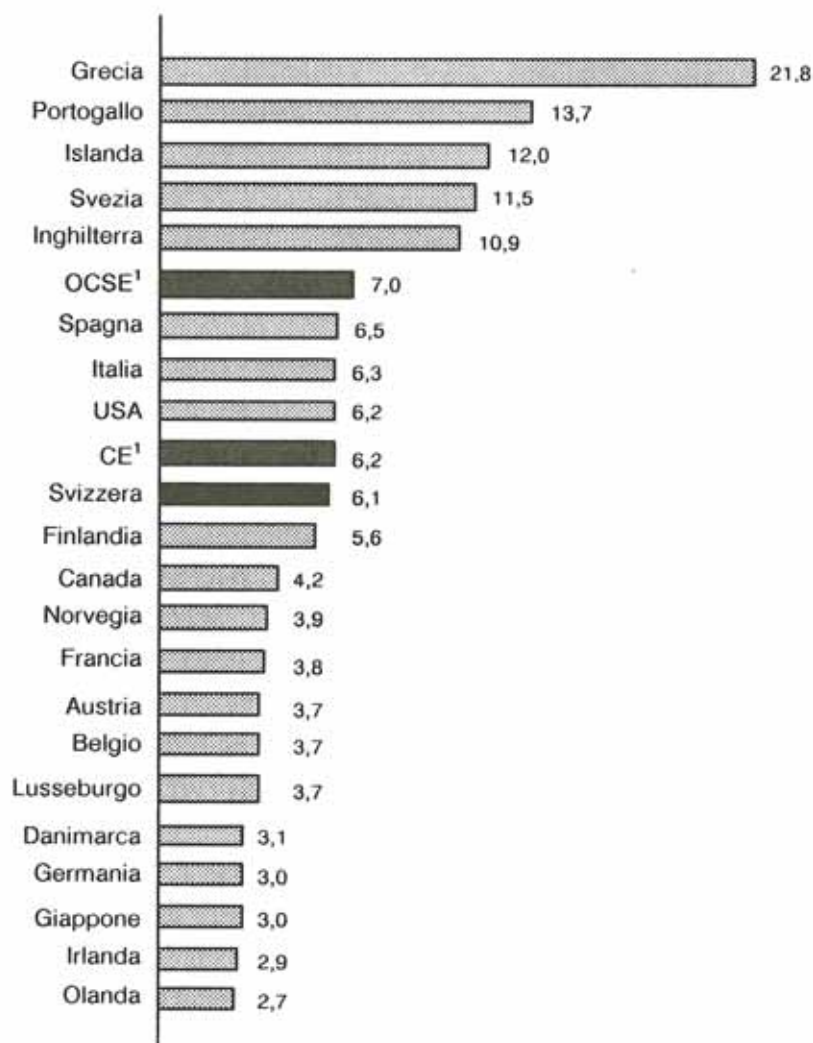
Grafico 6: Quote di ponderazione dei gruppi di consumo per gli indici base 1939, 1966, 1977 e 1982



ni di prezzo corrispondenti. Secondo le ricerche svolte fino ad ora, sembrerebbe che la soluzione migliore consista nel misurare l'evoluzione dei prezzi dell'"utilizzo" dell'alloggio tramite il costo degli interessi ipotecari, di manutenzione e riparazione dell'alloggio, delle tasse, ecc.. Una decisione definitiva in merito deve però essere ancora presa.

- **le assicurazioni.** Ad eccezione della responsabilità civile dei veicoli, nessuna assicurazione è per il momento compresa nell'indice. Questo atteggiamento è sempre più contestato (si esige ad esempio l'inclusione dei premi delle casse malattia). L'inserimento delle assicurazioni in un indice dei prezzi è tuttavia problematico. Infatti i premi di assicurazione comprendono sì delle componenti di prezzo, ma pure di quantità, difficilmente separabili dalle altre. L'evoluzione dei premi non è quindi legata soltanto all'evoluzione dei prezzi, bensì è pure influenzata da cambiamenti quantitativi e qualitativi. A ciò si aggiunge il problema di sapere quali assicurazioni devono essere incluse nell'indice. Secondo le raccomandazioni internazionali si dovrebbero considerare solo le assicurazioni legate alla salute e le assicurazioni private, ad eccezione delle assicurazioni sulla vita e di quelle stipulate presso le casse pensioni private. In ogni caso, prima di decidere un'eventuale inclusione o meno, è opportuno tener conto, accanto ai numerosi problemi pratici che si pongono, dell'importanza relativa delle diverse assicurazioni nelle spese

Grafico 7 : Tassi di rincaro in percento tra settembre 1989 e settembre 1990 in alcuni paesi



¹Esclusa la Turchia

domestiche. In sospenso rimane inoltre la decisione in merito alla scelta del metodo per misurare l'evoluzione dei prezzi delle assicurazioni.

- **I servizi finanziari, gli interessi.** Fondamentalmente, le prestazioni di servizio fornite dalle banche, dagli stabilimenti finanziari, dai consulenti in investimenti, ecc. sono confrontabili con altre prestazioni di servi-

zio "consumate" dalle economie domestiche. Il problema consiste nel sapere se e come le tasse corrispondenti (per es. per l'utilizzazione di una carta di credito) devono essere incluse nell'indice dei prezzi. Un altro interrogativo riguarda l'inclusione degli interessi e dei costi derivanti dai crediti.

La presa in considerazione nell'indice di queste categorie di

servizi dipende dall'importanza che quest'ultimi rivestono all'interno delle contabilità domestiche e dalla possibilità o meno di trovare delle prestazioni tipo appropriate per le quali si possano rilevare i prezzi richiesti.

Per il momento l'UST non ha ancora potuto approfondire l'argomento. Si riserva di farlo in un'ulteriore fase di analisi di dettaglio.

- **Il consumo di beni propri, le prestazioni in natura.** Il consumo di prodotti propri, di prestazioni in natura, ma pure di certi beni messi gratuitamente a disposizione da parte del settore pubblico (nell'ambito ad es. della salute, dei trasporti, ecc.) appartiene al cosiddetto "consumo privato".

Nell'indice si prevede di includere il consumo di beni propri, la cui valutazione in termini monetari può essere effettuata tramite i prezzi di produzione o i prezzi di mercato, i regali ricevuti nonché certe prestazioni in natura. Si rinuncia invece a includere i beni messi gratuitamente a disposizione da parte del settore pubblico, in quanto, oltre a non essere per il consumatore delle misure pertinenti del rincaro, sono difficilmente delimitabili e pongono problemi per il rilevamento dei prezzi corrispondenti.

- **la merce di seconda mano, le occasioni.** Secondo la definizione ufficiale, derivante dalla contabilità nazionale, l'acquisto e la vendita di beni di seconda mano tra le famiglie non costituisce un "consumo privato". Tuttavia, gli acquisti effettuati presso commercianti profes-

sionisti nel settore dell'usato" fanno parte del consumo privato.

L'inclusione di questa categoria di prodotti nell'indice è tuttavia problematica, in quanto risulta difficile trovare delle merci qualitativamente confrontabili nel tempo che permettano di seguire l'evoluzione dei prezzi. Si prevede in ogni caso di inserire nell'indice solo quelle categorie di prodotti d'occasione che rivestono una certa importanza all'interno delle spese delle economie domestiche (è il caso ad es. delle auto usate) e per le quali si ritiene appunto di poter trovare delle soluzioni per confrontare nel tempo prezzi e qualità.

- **i prodotti ad alta tecnologia.** Il rapido progresso tecnologico, i continui cambiamenti di qualità e di assortimento rendono difficoltosa la determinazione dell'evoluzione "pura" dei prezzi di questi prodotti. Durante i lavori di revisione bisognerà decidere se, e in quale modo, è opportuno in questi casi utilizzare dei metodi diversi da quello tradizionale per il trattamento dei cambiamenti di qualità.

- **i servizi domestici.** Queste prestazioni di servizio appartengono, sempre secondo la definizione della contabilità nazionale, al consumo privato. Attualmente non sono compresi nell'indice. Una decisione definitiva se includerli o meno nel nuovo indice, potrà essere presa soltanto dopo l'analisi dei risultati dell'inchiesta sul consumo 1990. Da quest'ultima si potrà dedurre se la parte delle

spese dedicata a questo tipo di servizi è sufficientemente significativa da giustificare una sua inclusione nell'indice dei prezzi. In caso di risposta positiva, la valutazione dei prezzi verrà fatta sulla base dei tassi di salario dei collaboratori domestici.

La base del nuovo indice

Il periodo di base sarà il 1990, in quanto le quote di ponderazione scaturite dall'inchiesta sul consumo si riferiscono a quell'anno. Il nuovo indice dei prezzi verrà tuttavia introdotto soltanto durante il 1992 (nel 1991 verrà elaborato il "concetto di dettaglio" e saranno colmate le lacune ancora esistenti nella ricerca di soluzioni valide a problemi esistenti in diversi settori). La base di riferimento potrebbe essere quindi sia la media annuale, sia un mese qualunque del 1992. A livello internazionale si applica sovente il principio di una base di riferimento annuale, in quanto presenta il vantaggio, rispetto a quella mensile, di eliminare il problema della presenza di "valori estremi" legati a un momento particolare. Tuttavia, considerazioni di tipo economico (una simile decisione implicherebbe un lavoro notevole), politico (per motivi tecnici bisognerebbe rinviare di un anno l'introduzione del nuovo indice) e pratico (i meccanismi di collegamento con le serie anteriori sarebbero difficilmente comprensibili) parlano a favore della scelta di un mese come base di riferimento. In questo caso bisognerà tra l'altro prevedere

delle disposizioni speciali per fissare i prezzi di base dei prodotti stagionali.

Altri aspetti

Prioritaria la variazione dei prezzi

Conformemente alla pratica internazionale e nella continuità dell'indice attuale, anche in futuro l'obiettivo rimarrà quello di evidenziare le variazioni di prezzo sotto la forma di un indice. I prezzi assoluti dei beni continueranno ad essere pubblicati soltanto se ritenuti utili e statisticamente validi.

Gli indici regionali

Con l'attuale indice dei prezzi al consumo, l'UST calcola un indice mensile per i 48 comuni partecipanti all'inchiesta. Tuttavia, astrazione fatta per le città di Basilea, Berna, Ginevra e Zurigo, dove vengono rilevati i prezzi per tutti i prodotti (pure per queste città il calcolo si basa in ogni caso sul paniere-tipo svizzero. Per tutte le regioni si adotta infatti un *unico* contenuto del paniere ed un'*unica* ponderazione), la base dei dati per il calcolo degli indici comunali è, nella maggioranza dei casi, piuttosto ridotta. Inoltre i risultati vengono influenzati in modo considerevole dalle differenze esistenti nell'evoluzione dei prezzi delle derrate alimentari e degli affitti dato che, per la maggioranza degli altri prodotti, viene applicata la media svizzera. Questa situazione fa sì che gli indici comunali attuali non sono utilizzabili

che con riserva.

Con la revisione in corso, l'UST, desiderando semplificare e ridimensionare l'inchiesta, propone di rinunciare a calcolare gli indici comunali. Secondo le previsioni, il numero dei prezzi rilevati per il calcolo dell'indice nazionale dovrebbe infatti ridursi e l'inchiesta verrebbe ridimensionata. In questo caso non sarebbe più possibile calcolare degli indici comunali. I comuni avrebbero tuttavia la possibilità, grazie all'infrastruttura statistica già esistente per l'indice nazionale, di far in modo che l'UST calcoli degli indici regionali. Dovrebbero però in questo caso fornire a loro spese i dati complementari necessari per i calcoli.

Vista la forte richiesta di informazioni sulle differenze regionali nell'ambito dei *livelli* di prezzo, l'UST prevede in ogni caso di realizzare per il 1995 una statistica sul confronto regionale in questo settore.

Valutazioni e controlli di coerenza

Con il nuovo indice dei prezzi si intende sistematizzare e approfondire i controlli correnti di qualità nonché i controlli di coerenza dei risultati. Pure l'analisi dei risultati deve essere approfondita, in modo da garantire l'adattamento immediato dell'indice dei prezzi alla realtà in costante evoluzione. ◆

¹La révision de l'indice suisse des prix à la consommation, concept de base. Documents techniques. Berne, Office fédéral de la statistique, 1990.